

21 giugno 2016

La sicurezza flessibile

Il tavolo da poco avviato con il Governo sui temi delle pensioni e del lavoro sembra segnare qualche avanzamento rispetto all'incomunicabilità del passato anche più recente. Tuttavia è prematuro avanzare dei giudizi che, come sempre, devono avvenire sul merito delle proposte e sulla capacità di mediazione, che risulta tale solo in caso di reciprocità.

Altri elementi ci fanno dire che, in generale, prevale una scelta di sviluppo "mercantile" in cui profitto e logica di impresa giustificano il sacrificio di diritti, servizi e bisogni delle persone. Abbiamo già avuto modo di denunciare un'idea di continuità nei tagli alla spesa per la salute che rischia di negare diritti universali e costituzionali.

Nei giorni scorsi la Cgil ha fatto ricorso alla Commissione europea contro il decreto 151 del 2015, attuativo del Jobs act che prevede l'abolizione dell'obbligo di tenuta in azienda del Registro infortuni. Come al solito il paravento dietro cui si nascondo l'ennesimo regalo gratuito alle imprese, è quello della semplificazione degli adempimenti.

La scelta, ancorché inaccettabile in termini

generali, è resa più grave all'interno di un Paese in cui il numero di infortuni mortali e di malattie professionali denunciate ha dimensioni particolarmente preoccupanti.

Il Decreto del Governo non rispetta precise direttive dell'Unione europea, viola la Carta fondamentale dell'Unione e finge di ignorare che la giurisprudenza della Corte di giustizia europea afferma con chiarezza che la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro sono soggette a norme comunitarie vincolanti e non alla loro libera interpretazione da parte dei singoli Stati.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione assicura il diritto dei cittadini ad avere condizioni di lavoro giuste e dignitose, misure preventive adeguate, diritto all'informazione e alla consultazione dei lavoratori nell'ambito delle imprese. Fino ad oggi il Registro degli infortuni ha reso possibile di disporre dei dati, anche storici, su cui valutare i fattori di rischio e organizzare la prevenzione.

Ovviamente il diritto alla salute e alla sicurezza non può che stare in cima al più elementare principio di tutela delle persone.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Nuovi tagli alla Cerruti

Confronto sui contratti con Confcommercio

Made in Biella: spropositi sulla legalità

A 3 anni di distanza una nuova riduzione di 60 lavoratori

La Cerruti annuncia tagli agli organici

Il 30 giugno l'incontro dove si ricercheranno vie di uscita condivise

A tre anni di distanza una nuova ristrutturazione, con tagli di organico, torna a interessare il Lanificio Cerruti, storico e prestigioso marchio della produzione laniera biellese. La riduzione di personale, purtroppo, sembra consistente, interessando una sessantina di lavoratrici e lavoratori su uno organico complessivo di circa 400 persone.

Le motivazioni della nuova riorganizzazione sono generalmente ascrivibili al

perdurare di una crisi e di una condizione di mercato di preoccupante continuità che produce una stabilizzazione produttiva in basso.

Il target Cerruti e la qualità della sua produzione sono lì a rammentarci come la crisi, per estensione e contrazione dei consumi, non abbia confini e colpisce i punti medio-alti avendo, già da tempo, falciato nei livelli sottostanti. Di sicuro il dato generale di impoverimento e di assottigliamento dei ceti

medi e della fascia intermedia dei consumi si riverbera negativamente anche sulla produzione di qualità.

Il sindacato si è già incontrato con lo studio milanese a cui la Cerruti ha affidato il compito di definire il piano di riorganizzazione. Per ora l'elemento più certo è l'impegno, confermato dalla stessa azienda, di trovare, in sede di confronto sindacale, strumenti e modalità di gestione della ristrutturazione che garantiscano un percorso

degli "esuberanti" che sia il meno traumatico possibile.

Il 30 giugno si realizzerà un nuovo incontro che entrerà nel dettaglio della ristrutturazione. "Allora - ha dichiarato la segretaria generale della Filctem Cgil Gloria Missaggia - conosceremo i termini del piano annunciato. "Siamo motivati a difendere e tutelare l'occupazione e a collaborare con l'azienda perché resti attiva e competitiva, cercando soluzioni condivise".

Confronto sulla contrattazione con Confcommercio

Le parti concordano di ancorare la trattativa alle nuove norme sulla rappresentanza

Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli ha incontrato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, per iniziare il confronto sul futuro della contrattazione collettiva e delle relazioni sindacali.

Le parti hanno condiviso la necessità di definire un modello contrattuale coerente alle peculiarità dei diversi settori economici e in particolare hanno ribadito la centralità della contratto nazionale nei settori rappresentati da Confcommercio, quale strumento in

grado di dare risposte concrete, anche in termini di produttività, sottolineando il significativo welfare integrativo, sviluppato dalla contrattazione nazionale.

La revisione del modello contrattuale, che approfondirà anche ruoli e ambiti della contrattazione aziendale e territoriale, terrà conto quindi dei modelli organizzativi che caratterizzano le imprese del terziario.

L'incontro ha altresì sottolineato come il confronto sulla contratta-

zione rappresenti un elemento in continuità con la sottoscrizione nel novembre scorso dell'accordo sulla rappresentanza, ivi compresa una riflessione sulla rappresentanza delle organizzazioni imprenditoriali.

Una corretta definizione della cornice generale può indiscutibilmente favorire un accordo di merito sui contenuti specifici e un accordo proficuo in tempi accettabili.

Un nuovo segnale per schiodare Confindustria dalle sue rigidità

In dirittura d'arrivo i contratti laterizi e manufatti in cemento

Rinnovi contrattuali in edilizia

In dirittura d'arrivo il rinnovo di quasi tutti i contratti nazionali del comparto laterizi e manufatti in cemento. Per l'Accordo Industria, siglato fin dal 31 marzo scorso, è arrivata l'approvazione del testo dalle assemblee dei lavoratori, con il 96% dei

voti favorevoli.

Intanto, nella giornata del 13 giugno, sindacati e partidarziali hanno licenziato l'ipotesi di accordo piccola e media industria Aniem-Anier che dai prossimi giorni e fino al 20 luglio passerà al vaglio del giudizio dei

lavoratori.

Dalle segreterie nazionali Fillea Filca Feneal il giudizio sull'accordo, il cui testo è simile a quello sottoscritto con Andil e Assobeton, è positivo.

I sindacati edili di Cgil, Cisl e Uil fanno sapere che

Aniem-Anier hanno dato disponibilità a definire in tempi rapidi i codici di condotta su molestie e mobbing, prendendo a riferimento quello siglato con Federlegno.

Infine è ancora da avviare il tavolo laterizi Aniem Confapi.

MADE IN BIELLA

Spropositi sulla legalità

Venerdì e sabato a Biella, in Italia e in tante parti del mondo si sono svolte le due giornate dedicate ai migranti. A Biella l'appuntamento delle due giornate si è articolato in seminari, dibattiti, momenti di approfondimento sui sistemi di accoglienza e sulle modalità di integrazione e comunicazione; purtroppo la pioggia battente ha rovinato gli appuntamenti di sabato e ha reso impraticabile la marcia promossa sotto lo slogan "fame di libertà". Così che la partecipazione, al di sotto del previsto, è confluita direttamente a "città dell'arte" per l'incontro sui nuovi orizzonti del Mediterraneo.

Da questa due giorni si è polemicamente separata la Lega Nord che a "fame di libertà" ha contrapposto il suo slogan "fame di legalità". Non stupisce che la Lega prenda le distanze da iniziative realizzate nel segno del pluralismo

culturale, del dialogo e dell'integrazione interetnica. Né stupisce che in tempi di crisi e di sommovimento economico, sociale e sistemico, qualcuno metta la testa sotto la sabbia, si rinchiuda in se stesso, cerchi nemici a portata di mano e particolarmente deboli, proponendo isolazionismi e muri incapaci di reggere la forza dei cambiamenti in atto.

Quello che appare inaccettabile, in un Paese come il nostro, è il tentativo di collegare i temi della legalità al fenomeno dell'immigrazione. Qui non c'è neanche un problema di ignoranza dei contesti, quanto una manifesta malafede.

Se i leghisti nostrani hanno

tanta "fame di legalità" noi vorremmo proporre loro un percorso in grado di saziare tanto appetito. Provino ad attivare ricerche, indirizzare energie e denunce contro le mafie la cui presenza sul nostro territorio è accertata da indagini e inchieste di polizia e magistratura. Provino a penetrare la diffusa presenza di lavoro nero e illegale nel nostro territorio.

E se la "fame di legalità" continua ad attanagliare le loro viscere, provino a saziarla sui fenomeni diffusi di piccola delinquenza quotidiana e diffuso bullismo tipicamente nostrani. Cominciando, non si sa mai, ad impegnarsi in famiglia per diffondere cultura civile, coscienza sociale e senso comunitario. Magari un impegno in questa direzione li renderebbe più tolleranti o, almeno, fornirebbe loro qualche elemento di discernimento di cui, ad oggi, sembrano privi.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Incentivi per assunzione disabili

Dal primo gennaio 2016 chi assume un lavoratore disabile potrà contare su un incentivo economico rapportato alla retribuzione lorda imponibile ai fini previdenziali, che varia in funzione del grado e della tipologia di riduzione della capacità lavorativa del disabile.

L'incentivo spetta per le assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni a tempo indeterminato di un rapporto a termine, anche a tempo parziale, decorrenti dal 1° gennaio 2016. Per i lavoratori con disabilità intellettuale e psichica, che com-

porti una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, inoltre, l'incentivo può essere riconosciuto per tutta la durata del contratto.

L'Inps, con la circolare n. 99, nel fornire le indicazioni operative, ricorda che per poter accedere al beneficio il datore di lavoro deve trasmettere all'Istituto la richiesta mediante apposite procedure telematiche.

Dal mare 7.000 i bambini non accompagnati

Oltre 7 mila fra bambini e ragazzi migranti non accompagnati sono arrivati in Italia da rotte prove-

nienti dal Nord Africa nei primi cinque mesi del 2016. Un dato in crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Giungono soli più di 9 bambini migranti e rifugiati su 10 arrivati in Europa. Lo sottolinea un rapporto dell'Unicef su bambini e migranti, reso noto oggi. Molte delle 2.809 vittime registrate nel Mediterraneo tra gennaio e 5 giugno 2016, sono bambini.

Il rapporto documenta gli spaventosi rischi a cui vanno incontro questi adolescenti nella loro fuga da guerre e povertà. I minorenni non accompagnati, in genere, sono vittime di trafficanti di esseri umani.

